Anno XXIX | Giovedì 31 Ottobre 1895 | Conto corrente con la posta | N. 260

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Cose d'Africa

Le faccende d'Africa cominciano alquanto ad oscurarsi. Noi però non crediamo che in ciò c'entri la poco buona volontà o l'imperizia del generale Baratieri, ma si tratti invece di quel terribile morbo che arresta la vita italiana in parecchie delle sue manifestazioni: la mancanza di denari.

Da tutte le notizie a spizzico che vengono comunicate ufficiosamente, risultano questi due fatti: che per mettere un po' d'ordine nell'Abissinia ci vorrebbe una guerra a fondo; che per fare questa guerra ci vogliono denari.

La guerra d'Abissinia fatta dagl'inglesi nel 1868 costò una fortissima somma di denaro, mentre pare che il Ministero per un'eventuale nuova spedizione domanderebbe L. 10,000,000. Se la spesa si limitasse a questa somma, non sarebbe granchè; ma noi dubitiamo fortemente che L. 10,000,000 siano sufficienti per una campagna seria contro l'Abissinia.

Le guerre degli europei nell'Africa e nell'Asia sono state e sono ancora molto costose. Checchè se ne dica per fare una guerra contro l'Abissinia non ci vogliono meno di *cinquanta milioni di lire*, e se bastano.

Dieci milioni di lire sarebbero sufficienti appena per il principio della campagna, e gli altri purtroppo si dovrebbero esborsare come indispensabile aggiunta, poichè una volta che si ci si mette bisogna continuare.

Visto e considerato tutto ciò può l'Italia nelle sue attuali condizioni darsi il lusso di spendere 50 milioni per le conquiste africane? Tutte le persone ragionevoli non possono dare che una sola risposta: No, assolutamente no.

Fino a tanto che si tratta di assicurare il nostro attuale possesso, estendendolo verso il Tigrè, passi, e si faccia ancora il sacrificio dei 10 milioni; ma non si potrebbe assolutamente oltrepassare questa cifra senza esporre davvero l'Italia ai più gravi pericoli, e poi il contribuente italiano è tanto tassato, che qualunque ulteriore aggravio si rende impossibile.

Si dice da alcuni che in Oriente si preparano gravi avvenimenti, che la pace internazionale sarà rotta, e che anche l'Italia sarà costretta a entrare in campo, e quindi dovrà spendere molti denari.

Tuttociò potrebbe anche avverarsi, ma per ora, almeno, le probabilità sono ancora molto lontane.

E poi questa sarebbe anzi una buona ragione per non gettarsi ora in una guerra dispendiosa e di dubbia utilità nell'Africa, poichè data l'eventualità di una conflagrazione in Europa, sarebbe ben doloroso che l'Italia fosse costretta a rimanere inerte in causa del suo esaurimento finanziario.

Noi non conosciamo l'intimo pensiero del governo, ma ci pare impossibile ch'esso sia disposto a gettare in dispendiose imprese il denaro tolto tanto duramente dalle tasche dei contribuenti.

Fert

IL DIVIETO DI NIZZA
E LO SFRATTO DI MILANO
Considerazioni

Scrive giustamente la *Gazzetta del popolo* di Torino:

Per difendere l'atto di violenza dispotica del prefetto di Nizza contro l'opera italiana, i giornali nizzardi scritti in francese, sono ridotti a dire che l'Italia perseguita a sua volta i francesi, e citano lo sfratto pur violento della francese signora Sordoillet da Milano.

Quand'anche vi fosse paragone tra un caso privato su cui i tribunali faranno la luce, e una quistione artistica internazionale, le conclusioni che vorrebbero trarne gl'indicati giornali non reggerebbero, perchè in Italia tutta la stampa senza distinzione di partiti ha condannato il provvedimento preso in odio della signora sfrattata, mentre per contro a Nizza l'atto inqualificabile della prefettura ebbe la spinta ed ha l'approvazione di tutti i giornali, tranne il *Pensiero*, immemori dei diritti dell'arte che è cosmopolita.

A nessuno verrà in mente di supporre che con lo sfratto della Sordoillet s'è voluto ferire la Francia, mentre invece nessuno potrà sostenere che il divieto dell'Opera italiana a Nizza di mare non sia ispirato dalla ignobile ruggine contro ogni cosa italiana, che induce quella stampa che si *pubblica in lingua francese* a chiedere la soppressione del *Pensiero*, di nazionalità francese, ma che si pubblica in lingua italiana.

La diversione che si è tentata con l'invocazione dell'incidente Sordoillet anzichè attenuare l'odiosità dell'incidente di Nizza, fa risaltare la dignità di condotta e l'imparzialità della stampa italiana al paragone del contegno ingeneroso della stampa francese di Nizza.

Nè possono opporre che — non per vero spirito di giustizia ma soltanto per dare alimento al loro spirito d'opposizione, — i fogli italiani avversi al Ministero han preso la difesa della Sordoillet, perchè la causa di questa signora è anche sostenuta da giornali ministeriali, da giornali fuori dell'orbita della politica franco-russa i quali deplorano che il Ministero ch'essi sostengono, ingannato da informazioni interessate, abbia fornita appunto ai fogli d'opposizione tanta ragione e si abbondante materia di far chiasso e di creargli nuove difficoltà.

Per conto nostro, in Nizza, se fossimo anche stati un giornale francese, non avremmo esitato a gridar alto che nel divieto dell'Opera italiana tanto la sostanza quanto il modo sono stati una inescusabile bricconata; come, essendo giornale italiano, nulla può trattenerci dal dichiarare che lo sfratto della signora Sordoillet è un grave errore, e che non sappiam concepire che non soltanto le autorità, ma le persone che le han circuite, e più di tutte la famiglia Lattuada medesima, non abbiano capito che lo scandalo che ne sarebbe derivato, sarebbe stato lungo e formidabile, mille volte cioè più rincrescevole che il piccolo inconveniente primitivo che (da quanto si riferisce) ha l'importanza e la natura di quello di cui i francesi dicono sorridendo:

> Quand on l'ignore ce n'est rien,
> Quand on le sait c'est peu de chose.

Bel gusto invero per una famiglia voler che sia gonfiato e messo in piazza! Bel garbo pei consiglieri di quella famiglia, invece di soffocare ogni rumore, far dare il fiato alle trombe di Gerico con uno sfratto che dalle ombre silenziose dell'alcova porterà l'incidente alla tribuna del Parlamento, nelle aule dei Tribunali e sulle colonne di tutti i giornali d'Europa come fatto di cronachetta internazionale fra i lazzi e le risate dei buontemponi di tutti i popoli! Bel successo da ultimo per le autorità politiche di Milano mostrarsi ignare della commedia: *Tra moglie e marito non mettere il dito*, e metterci la mano tutta intiera!

Queste gare tra questura e questure, per cui quand'una ha preso un granchio di qualche libbra, possiamo esser sicuri che tosto un'altra vorrà prenderne uno di qualche chilo, sono assolutamente compromettenti.

Gli allori mietuti della questura di Torino nell'affare di Santa Teresa pare che non lasciassero dormire la questura di Milano. I giornali tutti se n'erano occupati... La Camera di consiglio aveva colto il destro d'imitare la gatta ch'ebbe troppa fretta .... Il deputato Macola ne avrebbe parlato alla tribuna della Camera dei deputati !!

Ah, era troppo! Bisognava a Milano trovar meglio, ed ecco fatto. Lo sfratto d'una signora francese!... Altro che i giornali italiani! se ne occuperebbero quelli di tutta Europa. Altro che Camera di Consiglio! Scenderebbe in campo anche la Diplomazia. Altro che l'interrogazione di Macola! Interpellerebbero cinque deputati di Milano ed altri, tra cui el Mussi, el Marcora, ecc.

Ora, se tanto ci dà tanto, se la questura di Napoli o di Venezia o di Genova invidierà gli allori più recenti di quella di Milano, come la questura di Milano ha invidiati gli allori di quella di Torino, dove ci arresteremo?

Vorremo gareggiare col prefetto francese che tiranneggia a Nizza?

Il supposto trattato Russo-Cinese

La voce messa in giro dal *Times* di un trattato russo-cinese, che sarebbe stato stipulato recentemente, ha sollevato grande rumore in tutta la stampa europea.

Quella voce merita conferma ufficiale, ma non ha peranco ricevuto alcuna smentita categorica; essa ad ogni modo non contiene alcunchè d'impossibile, ma potrebbe — se fosse vera — affrettare lo scoppio di un sanguinoso conflitto tra Giappone e Russia, al quale l'Inghilterra da una parte, e la Francia — e fors'anco la Germania — dall'altra non potrebbero rimanere estranee.

Secondo il *Times* la Russia avrebbe, mediante quel trattato, ottenuto il diritto di fare ancorar le proprie navi a Port-Arthur, e di più la costruzione e l'esercizio di due linee ferroviarie: quella da Nercinsk a Vladivostock per Zizihar e quella da Zizihar a Port-Arthur.

I vantaggi che così otterrebbe la Russia sono immensi: Nerciusk è situata nella Transbaicalia russa (Siberia orientale), presso il fiume Scilea; Vladivostock è un porto sulla baia di Pietro il Grande e appartiene quindi alla Provincia del Litorale nella Siberia. Una linea retta che, unisca i due punti attraverso la Manciuria cinese, e passa presso Zizihar, che si trova appunto in quella provincia e precisamente sul fiume Nonni. Il primo tronco di ferrovia menzionato stabilirebbe quindi una comunicazione fra Vladivostock e il rimanente della Russia, assai più diretta di quella data dalla ferrovia siberiana attualmente in costruzione. In quanto poi al secondo tronco, esso porrebbe alla dipendenza della Russia tutta quella ormai famosa penisola di Liao-Tong, che il trattato di Simonoseki assicurava al Giappone e che le tre potenze europee costrinsero questo a restituire alla Cina mediante un'indennità di 30 milioni di taels.

Così — osserva giustamente la *Neue Freje Presse* — la Russia raccoglierebbe il frutto dell'intervento delle tre potenze, i Giapponesi avrebbero sparso il loro sangue e vinto a pro' dei Russi, l'Inghilterra, dalla quale partì il primo pensiero di un intervento europeo in favore della Cina e che più tardi non mosse un sol dito, potrebbe stare a vedere come la Russia guadagni ciò che per gelosia commerciale non si volle concedere al Giappone.

Non c'è bisogno di dire se e quanto la notizia di questo trattato giapponese abbia commosso i sudditi della regina Vittoria — Il giornale della *city* si spolmona a predicare che l'Europa non può tollerare che la Russia ottenga tanti vantaggi; ma spreca inutilmente il fiato. La Francia, che ha ottenuto a Madagascar una posizione niente gradevole all'Inghilterra, nell'Oceano indiano, ha molto maggior interesse a veder l'Egitto abbandonato dagli Inglesi che non ad impedire che l'amica Russia faccia nell'Asia orientale il comodo suo. La Germania è troppo deferente alla politica russa e vedeva troppo di mal occhio all'avvento di Nicolò il riavvicinamento dell'impero coll'Inghilterra, per ascoltare ora l'invito di questa; e dal contegno della Germania restano immobilizzate le potenze alleate con lei.

In questo stato di cose il *Times* si rivolge al Giappone; ma qui sfonda una porta aperta e il suo appello diviene ridicolo; il governo di Tokio non se ne stà colle mani in mano. Esso considera la guerra colla Russia come una ineluttabile necessità e vi si prepara febbrilmente.

DALL'ERITREA
Mancanza di notizie

Nessuna nuova è giunta da Massaua.

L'ufficiosa *Riforma* difende Baratieri dalle mossegli critiche, e dice francamente che la campagna non è ancora finita.

Il famoso Leontieff

ch'era il capo della missione russa in Etiopia, fu richiamato in Russia dalla Francia per rendere conto della sua condotta a proposito delle missioni scioane.

Egli è stato giudicato da un tribunale segreto e relegato indefinitamente nel governo di Cherson, nelle proprietà di sua madre colla perdita dei diritti civili.

Una lettera della Sordoillet

A Milano continua a far le spese il caso della signorina Sordoillet, con molto biasimo delle autorità locali e centrali.

La signorina ha scritto da Digione, dove è finalmente giunta, una lettera al suo avvocato difensore.

Da quella lettera si viene a sapere che le nostre autorità di P. S. avevano scritto sulla carta di sfratto che la signorina era priva di denaro, mentre invece aveva con sè 700 lire!

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO
Caduta e morte
Un amante ladro in gattabuja

Certo Luigi Pinosa, un ottimo giovane, appena uscito dal servizio militare, era andato a passare la stagione della vendemmia presso una famiglia amica a Coja.

Un giorno della scorsa settimana egli tirava giù le castagne; e, stando egli colla pertica in mano senz'altro appoggio sopra un ramo carico di frutta, questo per soverchio peso si spezzò, ed il Pinosa cadde dall'altezza di circa 8 metri sopra il declivio sottostante, sul quale rotolò ancora per ben 10 metri fra pietre e cespugli. Nella caduta riportò grave commozione viscerale con

---

IL FILIPPO
di V. Alfieri

E IL

DON CARLOS
di F. Schiller *)

La gentile e distinta scrittrice signora Emma Boghen Conigliani, ben nota nel mondo letterario ed ora insegnante di lingua italiana nella R. Scuola Normale della nostra Udine, ha testè mandato per le stampe un lavoro di raffronto critico sul *Filippo* di *Vittorio Alfieri* ed il *Don Carlos* di *Federico Schiller*. Il lavoro in discorso, che ha i soliti pregi che si riscontrano in tutti gli altri della egregia scrittrice, e cioè accuratezza e buona lingua, è un estratto dai fascicoli LVII e LVIII del *Pensiero Italiano*.

Dissi che il lavoro è fatto con accuratezza, e questo difatti si riscontra in tutto l'assieme, dove con fine arte critica si vengono commentando e studiando i due grandi scrittori, l'Italiano ed il Tedesco, che lasciarono l'anima loro trasfusa negli eterni monumenti, a cui sacrarono e penna e pensiero.

*) *Emma Boghen-Conigliani* — Studio Critico — Estratto dal *Pensiero Italiano* — Milano, Aliprandi, 1896.

Giustamente l'egregia scrittrice, prima di scendere a discutere decisamente il tema prefissosi, comincia a studiare l'ambiente nel quale fiorirono, e Schiller ed Alfieri e quali evoluzionari nel campo si politico che letterario vennero apparecchiando quel terreno nel quale trovarono d'esercitare il potente loro genio i due insigni drammatici. Ed entrambi sorsero e crebbero in fama, in Italia l'uno, in Germania l'altro, ambedue in paesi non ancora sorti a nazione, ma che s'apprestavano a iniziare una nuova vita.

Fatti tristi nella storia delle genti li avevano preceduti, fatti tristi ancora di più dovevano avvenire dei quali essi dovevano essere spettatori.

Dopo aver fatto ciò osservare nelle prime pagine del suo lavoro, l'autrice viene a parlare dei due scrittori ricercandovi il carattere e la filosofia che fu loro di guida. E qui dice che a primo aspetto nulla appare di comune fra essi, nè come uomini, nè come artisti. A questo punto cita l'autrice un passo della vita di Schiller del Caryle, nel quale si paragona l'animo dell'Alfieri ad un oceano illuminato e radiante, quello dello Schiller ad un lago cupo, oscuro, solitario. Sembrano l'uno agli antipodi dell'altro, ma ricercando vi si trovono nessi e punti di contatto. Una difatti la metà d'entrambi: — *diffondere le idee di libertà, mostrare al popolo i suoi diritti*.

Entrambi sono poeti soggettivi; in entrambi l'uomo domina l'artista. Su questo largamente, e sullo stile dell'Alfieri e su quello dello Schiller ragiona, dimostrando grande e profonda conoscenza del primo come del secondo, la signora Boghen, che prende in esame scene, tipi, personaggi dei due autori di cui scrive.

Il *Don Carlos* è un dramma altamente umanitario; ma anche il *Filippo*, come ogni tragedia dell'Alfieri, è dettata dall'odio per la tirannide, dalla speranza di rigenerazione. A questa osservazione l'autrice fa seguire un lungo e dettagliato esame delle due tragedie, nel quale, con finissima critica si rilevano le condizioni storiche nelle quali avvenne realmente e nelle quali i due autori fanno svolgere le loro azioni. Moltissimo si occupa la egregia scrittrice dei caratteri de' personaggi e specialmente del protagonista, nonchè dell'ambiente politico e privato in cui vissero e nel quale trovarono causa le passioni e le azioni.

Ambedue i Carli, quello dello Schiller e quello dell'Alfieri, sono lontani dalla storica verità e fra loro dissimili; la stessa differenza, la stessa anomalia si riscontra nell'Isabella del primo e nell'Elisabetta del secondo. Queste dissimiglianze e quei caratteri che sorgono a distinguere i personaggi, quali ce li hanno tratteggiati i due scrittori, con maestria s'assunse e con vigoria di forma disimpegnò l'Autrice il compito, non facile invero, di porre in evidenza e di far pienamente rischiarare e conoscere.

E se così se nell'un de' due lavori abbiamo il personaggio Perez, nell'altro abbiamo il marchese di Posa, ma quanta fra loro differenza, quanta distanza. A questo punto, prima di passare ad una elaborata conclusione, l'Autrice con forti, recisi tratti ci paragona l'Alfieri e lo Schiller, ci trova le qualità per cui uno eccelle o no sull'altro e in questo davvero riesce e si rivela di maestria somma.

Non sono dunque, conclude, i due drammi la stessa cosa, quantunque l'argomento, i personaggi, l'epoca, il fatto sieno i medesimi.

Indarno nei personaggi dell'uno si vorrà trovare una superiorità od inferiorità ai personaggi dell'altro. Nè, secondo l'Autrice, si potrà domandare col Guerzoni *qual de' due drammi sia il più prossimo al concetto ideale dell'arte*. Ma inchinandoci riverenti dinanzi al genio creatore dell'uno e dell'altro, ripetiamo col Gioberti, che *non una statua* devono gli italiani godenti di un riscatto, *ma quasi un tempio a Vittorio Alfieri*.

Il libro della signora Emma Boghen Conigliani non è di quelli che si leggono e che si conoscono da tutti. Troppo sembrano sterili ed inutili nel nostro tempo gli studii letterari; ma se pochi saranno coloro che ne sfoglieranno le pagine, giova credere che quelli debbono esser buoni lettori.

Questa la miglior lode per un libro, la miglior ricompensa per chi scrivendo ha pensato col suo lavoro di concorrere alla grand'opera del miglioramento dell'umanità. Ed insegnando ad amare coloro che precedettero e precedono un'era novella, un'era di perfezionamento per gli uomini, la scrittrice ha cooperato coll'autore di cui ha illustrato le opere. Se questa illustrazione, come nel caso presente, è dettata con sagaci criteri letterari, con dolcezza e purezza di lingua e di forma davvero che il plauso è meritato a doppia ragione

Udine, 22 ottobre 1895

Alfredo Lazzarini

emorragia interna, frattura dell'avambraccio sinistro, una ferita lacero-contura al labbro inferiore e molte altre leggere contusioni ed escoriazioni in diverse parti del corpo.

Gli egregi dottori Montegnacco e Biasizzo gli prodigarono tutte le possibili cure; ma a nulla valsero, perchè il Pinosa spirò venerdì scorso.

Gli si fecero solenni funerali.

—

Certo Enrico Digian di Trasaghis, venne la settimana scorsa a Sammardenchia, dove abita la sua amante, certa Anastasia Vidoni.

Dal giorno del suo arrivo nella famiglia Vidoni vi erano giornalmente pranzi e cene, che pagava il Digian.

Tutto ad un tratto però, e precisamente sabato mattina la scena cambiò.

Vennero i carabinieri da Tarcento, che chiesero del Digian e malgrado le sue clamorose proteste, lo condussero in prigione. Si può immaginare come rimasero stupefatti la fidanzata e la famiglia della stessa!

Ora ecco come sta il fatto. Il Digian la sera del 21 corrente penetrò di nottetempo in casa di un certo Dideo Valentino pure di Trasaghis, il quale era in quel giorno rimpatriato dalla Germania; gli rubò il portafogli col denaro contenutovi e, quindi si ecclissò, prendendo il volo verso Sammardenchia. Appena accortosi il Dideo denunziò il furto ed il ladro ai Carabinieri di Gemona, questi parteciparono il fatto a quelli di Tarcento, e quindi la visita inaspettata di sabato.

Il Digian è stato ancora due volte condannato per furti campestri: questa volta poi si aspetti una buona e ben meritata lezione.

DA COLLINA
La prima neve

Ci scrivono in data 28:

Levatomi stamattina trovai che la *biancolina* m'avea preceduto e coperto d'un bianco velo il suolo per lo spessore di 7 centimetri. Sono le 9 e continua a cadere a graziosi fiocchi mista a pioggia, E' la primizia della stagione, che abbiamo l'onore d'avero, trovandoci a 1242 metri sul livello del mare.

DA VITO D'ASIO
Furto

Nella notte del 26 corrente dalla stanza aperta di certo Gronetto Domenico, sita in aperta campagna, rubarono due piccoli agnelli del valore di lire 12.

DA PURGESSIMO

La notte del 26 scorso De Marco Angelo e Luigi, padre e figlio, a scopo di vendetta per vecchi rancori, recisero e lasciarono al suolo in campo aperto n. 80 viti arrecando al proprietario Paciani Giuseppe un danno di lire 25

DA RACCOLANA
Furto

Il giorno 18 corrente uno sconosciuto penetrato nella casa disabitata di Pellegrino Antonio mediante scasso di porte rubava due lenzuola, due scuri, 3 forme di ricotta, un capotto usato, una coperta di cotone, un kg. e mezzo di formaggio, e tre kg. di farina arrecando al proprietario un danno di lire 15.

I Sindaci della Provincia di Udine

Diamo oggi il terzo elenco dei Sindaci della nostra Provincia nominati per reale decreto.

Distretto di Maniago

Arba, Zuccolin Paolo (dec. 13 ottobre 1895).

Distretto di Palmanova

Gonars, Moro dott. Antonio (dec. 13 ottobre 1895).

Distretto di Cividale

Moimacco, De Puppi co. Guido (dec. 16 ottobre 1895).

Distretto di Moggio

Chiusaforte, Rizzi Guglielmo (dec. 13 ottobre 1895).

Distretto di Ampezzo

Sauris, Troiero Osvaldo (dec. 17 ottobre 1895).

Distretto di Tolmezzo

Comeglians, Screm Giacomo (dec. 17 ottobre 1895).

—

Mancano ancora i seguenti comuni: Pavia d'Udine, Vito d'Asio, Cimolais, Caneva di Sacile, Fontanafredda, Chions, Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio Nogaro, Premariacco, Prepotto, Attimis, S. Pietro al Natisone, Grimacco, Savogna, Tarcetta, Dogna, Ampezzo, Enemonzo, Raveo, Lauco, Cercivento, Paluzza, Paularo, Treppo Carnico, Rigolato, Forni Avoltri, Gemona, Nimis.

I terribili effetti della gelosia
Comprovinciale ammazzato a Roma

I telegrammi di ieri mattina ci annunziavano l'uccisione avvenuta in Roma d'un nostro comprovinciale.

Ecco come avvenne il truce fatto con tutti i suoi particolari.

—

Del forno antico e rinomatissimo di Antonio Valan e fratello, friulani, in via del Babuino n. 100, era esattore da circa 20 anni un buon vecchio di 54 anni, da S. Daniele del Friuli, *Pini Andrea* da tutti amato e stimato.

Come cascherino nel forno assumeva il servizio da una ventina di giorni Rossi Giovanni, un giovanotto di 27 anni, ammogliato con una simpatica ragazza.

Il Pini, a quel che pare, avrebbe dimostrato spesso la sua simpatia per la moglie del Rossi, che stette pur qualche giorno come serva nella lavanderia del negozio.

Però, fin dal dieci di questo mese essa veniva licenziata, perchè soltanto in sostituzione di un'altra donna, temporaneamente indisposta.

Il Rossi, pur sapendo delle relazioni immaginarie o meno, che passavano fra l'esattore e la moglie, avrebbe taciuto..... con lui; ma con gli altri sarebbe andato sparlando e minacciando.

Tanto che il Pini, risaputa la diceria sporgeva formale querela di diffamazione al giovanotto.

La causa s'iniziava martedì mattina alla Pretura del III Mandamento di Roma, in via Montecatini; e testimoni all'udienza furono chiamati anche il padrone del forno e il ministro Angelo Benassi.

Martedì verso le 2 pom. i due avversari si ritrovarono nel negozio, senza che alcun segno però di rancore reciproco apparisse dal lorr contegno.

Erano le 4 e mezza circa, quando il cascherino Rossi, messasi sulle spalle una canestra di pane, stava per uscire dal negozio.

Tutto ad un tratto, al banco trovando solo il ministro e un figlio del Valan, il Rossi tornava rapidamente indietro, avviandosi per lo stretto e oscuro andito che conduce dalla sala dello spaccio al cortile del forno, dove lavavano in gruppo quattro donne di servizio.

Nell'andito sono depositati i carretti per il trasporto del pane; lì presso appoggiato stava il Pini, che vistosi il Rossi addosso cercò difendersi.

Vi fu un rapido scambio di parole; si sentì che il Pini diceva forte al Rossi:

— E se lo sapevi che approfittavo di tua moglie, perchè non hai mai fiatato con me?

Subito dopo, un urlo echeggiò fin nella via; e il Pini, colpito da una tremenda coltellata al petto con un coltello per tagliare il pane, cadeva riverso mentre un fiotto di sangue gli usciva dalla parte del cuore.

Accorse il Benassi, fuggirono, gridando, le donne: l'assassino, come terrorizzato si rifugiò in un canto; poi, mentre il Benassi con il sergente Bellettieri Luigi e la guardia di pubblica sicurezza Nicola Dodaro, sopraggiunte dalla via, trasportavano il Pini nell'interno del negozio, il Rossi cercò di fuggire.

Ma sentito il Benassi che gridava: *E' morto! E' morto!* con lo stesso coltello omicida si traforò la gola continuando disperatamente a segar la carne, incamminandosi verso il cortile.

Allora, la guardia Dodaro gli si fece addosso, togliendogli il coltello di mano; ma troppo tardi, poi che la lama gli aveva recisa la carotide!

Furono trasportati entrambi, vittima e omicida all'ospedale di S. Giacomo; il primo, esanime, l'altro moribondo.

Appena infatti posto sul letto operatorio, il Rossi spirava.

Un friulano pentito
Lieve furto di caffè a Trieste

Vincenzo Manfè di Tiziano, d'anni 36, facchino, incensurato, dal Castello di Aviano, il 24 di settembre, essendo occupato nei magazzini della Società triestina per la mondatura del caffè, tolse un quantitativo di detta merce, che si ritenne raggiungesse quattro chilogr., del valore complessivo di cinque fiorini, sicchè, denunciato il fatto all'autorità, contro di lui venne mossa accusa per crimine di furto. Egli, l'altro ieri, al dibattimento tenuto in suo confronto, confessando la sua colpa, sostenne, però, che il caffè da lui tolto, pesava soltanto tre chilogrammi e mezzo, per cui, non raggiungendo il valore di 5 fiorini necessari per costituire un crimine, la sua azione rimaneva nei limiti della contravvenzione di furto. Per attenuare, poi, il suo fallo, disse: — Mi trovo in cattive condizioni: il bisogno da una parte e la grande quantità di caffè che mi passava per le mani dall'altra, furono spinta e tentazione irresistibile. In un momento in cui nessuno mi osservava, presi alcune manciate di grani e li nascosi nel seno, di dove una certa quantità scivolò fin giù ai legami dei calzari. Mentre usciva dallo stabilimento, fu osservato il mio fare incerto e, trattenuto, si scoperse la mia colpa. Il caffè da me tolto fu pesato e risultò che ce n'era soltanto tre chil. e mezzo. Non ho mai tolto altrui un fuscello di paglia e non so come questa volta mi sia lasciato vincere. Certo che in quel momento non ragionavo con il mio cervello. Ne sono profondamente pentito.

Le sue parole avevano carattere di sincerità e quando chiese indulgenza per riguardo alla sua innocente famiglia, di cui è l'unico sostegno, la sua voce ebbe inflessioni tenere, quasi lagrimose. Emerse dallo svolgimento del processo, che, difatti, l'accusato aveva preso soltanto tre chilogrammi e mezzo di caffè, per la qual cosa, la Corte, con riguardo al valore che così non raggiungeva 5 fiorini, assolvendolo del crimine di furto, lo condannò per semplice contravvenzione a 14 giorni di arresto.

Un orologiaio friulano condannato a Verona

Leggiamo nei giornali di Verona:

Un orologiaio ambulante, certo Andreoli Giovanni fu Francesco, nato ad Osoppo, si fece consegnare col pretesto di aggiustarli, due orologi d'argento da certo Redini Alessandro.

Questi signori sporsero denuncia dall'Andreoli perchè i loro orologi suonarono le ore l'ultima volta, al momento della consegna all'orologiaio Andreoli.

Esso fu condannato dal tribunale di Verona per appropriazione indebita, a 2 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione, un anno di sorveglianza speciale della P. S. ecc. ecc

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 31. Ore 8 — Termometro 7.6

Minima aperto notte 5 8 — Barometro 750.

Stato atmosferico: burrascoso

Vento: NE. — Pressione stazionaria

IERI: burrascoso

Temperatura: Massima 9. Minima 6.

Media 7.485 — Acqua caduta mm. 7

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.46	Leva ore	15.46
Passa al meridiano	11.50.38	Tramonta	4.24
Tramonta	16 53	Età giorni	13.

Consiglio comunale

Oggi alle 13 il Consiglio si raduna in seduta pubblica per discutere sugli argomenti indicati nell'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

L'usura regna sovrana nel Friuli

(P) Trattando del saggio d'interesse in codesto pregiato giornale, accennai all'usura, affermando che essa ha poste profonde radici nella provincia di Udine ed ora mi proverò a parlare con maggior diffusione di questa piaga del Friuli.

La principale ragione della sussistenza dell'usura su basi enormi, sta forse nell'ignoranza in cui giaciono i contadini e nella facilità colla quale le Banche assumono corrispondenti privati e secondariamente nella difficoltà delle comunicazioni come ad es. nell'alto Friuli. Rispetto al primo motivo, quello cioè dell'ignoranza dei contadini, ne abbiamo prove quotidiane. Infatti anche nei luoghi dove esistono Banche popolari, i contadini si rivolgono agli scontisti privati, i quali, generalmente, non esercitano quel mestiere per principio umanitario! Mi preme qui di far osservare ch'io parlo in tesi generale e quindi faccio le dovute eccezioni, perchè fra gli scontisti privati si possono trovare delle egregie ed oneste persone. La nostra attenzione deve essere rivolta sopra coloro che abusano dello sconto per farne un esercizio d'usura.

La sussistenza dell'usura trova poi la sua ragione d'essere anche in ciò che le Banche popolari esagerano a volte sulla richiesta delle garanzie per accordare il fido; non rispondono colla dovuta sollecitudine alle domande di prestito e perciò fanno correre reiteratamente i richiedenti ai loro uffici, prima di comunicare loro l'esito delle domande stesse.

Riguardo al secondo motivo, quello della facilità con cui talune Banche assumono corrispondenti privati, questo fatto pur troppo deplorevole è molto frequente nel Friuli. In molti comuni, talora nè i più piccoli, vi è un corrispondente di Banca. Notisi che le Banche praticano ai loro corrispondenti un tasso medio che varia dal 5 al 6 0/0 e questi quando sono onesti scontano in media dall'8 al 9 0/0.

Se poi trattasi di *vampiri* allora non v'è più limite, perchè si è arrivati fino al 5 0/0 al mese!! E che possa essere così non vi è alcun dubbio, altrimenti riuscirebbero inesplicabili le fortune improvvisate di persone che in pochi anni accumulano sostanze rilevanti. Da questa lunga ed inveterata pratica degli sconti usurari, ne deriva ancora un male morale gravissimo ed è quello che il pubblico ci si abitua senza quasi maravigliarsene, già è faccenda di tutti i giorni e perciò la gente ha perduto perfino quel sentimento nobilissimo di sdegno che dovrebbe essere suscitato nell'animo dalla coscienza delle tristi azioni. Ci si fa strozzare e si assiste indifferenti alla strozzatura!

Che fare contro questa piaga terribile, contro questa piovra dagli immensi tentacoli che minaccia di succhiare ancora il sangue a migliaia di infelici? Educare ed istruire; insegnare che cosa sia la vergogna dell'usura, bandire l'ostracismo contro gli usurai, reprimere l'azione sussidiaria di alcune Banche, fondare nuovi istituti di credito veramente cooperativi. Le Banche popolari in ispecie sorte col principio della mutualità e collo spirito della cooperazione dovrebbero rimettersi su quella via primitiva che le rese forti, combattendo con tutti i loro mezzi l'ingordo traffico usurario.

Se ne interessi l'onor. Luzzatti che può far udire la sua voce autorevole, il fascino della sua eloquenza immaginosa ed appassionata in pro' delle classi meno abbienti.

Rispetto al terzo motivo, la difficoltà delle comunicazioni nell'alto Friuli è ragione per la quale l'opera delle Banche popolari resta isolata e perciò i villaggi della montagna non possono usufruire del beneficio del credito ad un mite tasso di sconto.

Riassumendo dunque, per combattere l'usura è necessario:

I. togliere i corrispondenti disonesti

II. diffondere con intelletto d'amore la nozione del credito sano, com'è praticato dai buoni istituti cooperativi;

III. rendere la misura del tasso di sconto più mite che sia possibile;

IV. togliere da parte delle Banche popolari quelle formalità burocratiche che l'esperienza ha dimostrato inutili e dannose;

V. istituire Banche veramente cooperative, di quelle cioè che in luogo di distribuire lauti dividenti agli azionisti abbiamo come scopo supremo di rendere sempre meno gravoso il prezzo del denaro a chi ne abbisogna;

VI. istituire Casse rurali specialmente nei comuni della montagna.

L'onorevole Magg. Gen. cav. R. Terasona

deputato del collegio di Palmanova-San Giorgio di Nogaro-Latisana, che era comandante territoriale del Genio di Napoli, fu trasferito a Messina.

«L'Araldo di Udine»

Il 18 novembre p. v. uscirà in Udine *L'Araldo* giornale quotidiano politico commerciale agricolo industriale.

—

Questa notizia la leggiamo in parecchi giornali, e se ne parla da parecchi giorni anche in città.

A noi non venne fatta però ancora alcuna comunicazione.

Generosità

La Casa Bertelli ci rinnovò anche quest'anno l'invio di un pacco di Pillole di Catramina e di Ovoid, perchè ne venisse fatta la distribuzione ai poveri malati tossicolosi a noi specialmente raccomandati e provvisti di certificato medico.

L'universalità che si sono acquistate le Pillole di Catramina nel commercio farmaceutico è il miglior elogio del loro intrinseco valore terapeutico nelle tossi, bronchiti e affezioni catarrali, e la preziosità degli Ovoid — contenenti pur essi la efficacissima Catramina sotto forma di giuggiole gustose e gradite al palato — è riconosciuta in ispecie nella cura delle leggiere raucedini, laringiti, bronchiti, e nelle irritazioni di gola e di petto.

Perciò il dono della Ditta Bertelli acquista maggior pregio; e noi, a nome dei poveri, la ringraziamo vivamente, congratulandoci con essa della estensione e della importanza che vanno acquistando i suoi prodotti.

Un ladruncolo domestico

Ieri sera si presentava all'ufficio di P. S. certa Tolotti Rosa Giuseppina di di Agostino, domestica, abitante in via Cortazzis, per dichiarare che suo figlio Giuseppe le aveva il giorno prima rubato un libretto della Cassa di Risparmio, e, dopo aver da questo ritirato lire cento, girò per la città scialaquando.

Il ragazzo venne trovato da una guardia al *Teatro Minerva* e tosto accompagnato in Caserma.

Perquisitolo lo si trovò ancora in possesso del libretto, più lire 66 che urono consegnate alla madre.

La illuminazione più igienica nei luoghi chiusi

Le tante lagnanze contro l'illuminazione elettrica pubblica e privata rendono opportuna la ristampa del seguente articolo dalla *Riforma*.

Il becco Auer fa furore ovunque, vale pochi soldi, eppure la Società che ne acquistò il privilegio, in un anno d'esercizio, divise l'utile del 13 0/0.

La Società del Gas a Udine ora è rimessa in situazione di poter fare alla Società dell'illuminazione elettrica una concorrenza tecnica ed economica. Auguriamo che si metta all'opera con attività, perchè questa concorrenza torni efficace ed utile anche ai consumatori.

—

L'antico ed autorevole giornale medico inglese il *Lancet* ha affidato ad apposita Commissione lo studio dal punto di vista dell'igiene, dei molti sistemi attuali di illuminazione degli abitati. La elaborata relazione che gli fu presentata conclude col riconoscere e provare che dopo la incandescenza elettrica alla cui luce dolce, piacevole, non combustione e non viziante l'aria d'intorno, il primo posto spetta alla *incandescenza a gas di carbon fossile col becco Auer.*

Questo sistema è il saggio più eminente fin'ora conosciuto di conversione del calore in luce ed assicura i vantaggi seguenti:

1° *intera trasformazione del gas in vapor acqueo ed acido carbonico senza prodotti incompleti*: questa proprietà è condivisa dal solo becco Argand. L'acetilene invece emette particelle di carbone acceso e tracce di gas incombusto e di ossido di carbonio.

2° *minore consumo di gas e minore inquinamento dell'aria circostante.* Riferito al potere luminoso di una carcel (cioè di quasi 8 candele), il consumo orario di gas è rispettivamente di litri 130 nel becco a ventaglio: 100 nel Bengel; 40 nel ricuperativo grande; e 17 soli nell'Auer.

Mentre il becco ordinario Auer di circa 50 litri di acido carbonico, quanto cioè ne espirano *tre persone adulte*, il becco Argand e la lampada Belga di sole 16 candele ne emettono rispettivamente circa 90 e circa 82 litri, dunque quanto *cinque adulti*. La luce Auer non dà nero fumo, e non deteriora i dipinti e le decorazioni.

3° *minore riscaldamento dell'aria respirabile.* — In una camera di 22 metri cubi, illuminata da due Auer la temperatura cresce in un'ora di 3°,33 sotto alle lampade e di 3°,33 all'altezza dell'uomo: nelle stesse condizioni due Argand lo accrescono rispettivamente di 14°,44 e di 6°66.

L'aria ambiente si conserva dunque, col becco Auer, molto più respirabile.

4° *un potere illuminante assai superiore* (quasi triplo di quello del becco Argand): è luce che non snatura i colori, e lascia distinguere le tinte e le sfumature come di giorno: luce inoltre che si presta assai bene ad intonazioni più calde o più miti mediante tubi colorati, perdendo d'intensità meno di quelle degli altri sistemi.

5° *affatica meno la vista*: la diffusione della luce e la stabilità della fiamma facilitano la percezione visiva ed affaticano meno i muscoli d'accomodazione dell'occhio.

6° luce ricca di raggi violetti, ma *opportuna* per esplorazioni mediche, per fotografia, *per studii scientifici.*

7° infine possibilità di utilizzazione anche di altri gas meno luminosi e più economici.

A questi molti titoli di preferenza igienica un altro se ne aggiunge nel regolatore automatico della pressione, piccolo raccordo avvitato sotto al beccuccio, che agisce da sè con valvola d'alluminio.

Con questo regolatore la luminosità della fiamma non risente tutte le varianti di pressione causate dall'accendere o dallo spegnere di altre lampade innestate sulla medesima condottura, il consumo di gas è costante, la lampada può essere collocata fuori dalla portata della mano e da tante occasioni di rotture, e sopratutto l'occhio non è esposto a luce mutevole e talvolta scarsa, talvolta eccessiva.

Poichè tanto abbiamo parlato di questo sistema che l'igiene ci raccomanda, è opportuna una parola anche sulla sua convenienza economica.

La luce di una *carcel-ora* costa: colla incandescenza centesimi 4,13, col becco a ventaglio 4,04, col becco Bengel 3,14, col becco a ricuperazione, grande, 1,43, col becco Auer 0,69.

Teatro Minerva
Grande circo sportivo

(R) Hanno molto torto i signori cittadini e provinciali che non si sentono in dovere di intervenire agli spettacoli veramente sempre attraenti che il sig. Francesco Corradini dà ogni sera col *Gran circo sportivo*, di cui è direttore.

I più esigenti devono trovarsi sor-

presi ed ammirati. Ce n'è per tutti i gusti, e in che modo!

Chi non ammira l'agilità, la bravura vera ed incontrastata delle sorelle de-Dio, che ieri fecero i loro esercizi in modo tanto ammirevole?

E l'equilibrista signor Charles Tichy? E i miracoli dell'aerobatismo pel Trio Steineretty?

E l'agilità, la snodatura dei mori più o meno autentici Brothers Corly?

Ammirati gli esercizi dei veri campioni Atleti signor Werke e la bellissima gimnica miss Eugenia.

Tutto questo, o signori, lettori uno oltre i moltissimi e sorprendenti esercizi equestri i quali sono uno meglio dell'altro.

Blitz — cavallo delle bandiere, egregiamente eseguisce i suoi esercizi; *Blondin* il cavallo pallone, interessantissimo esercizio che impressiona assai, come pure piacciono i volteggi di madamigella Famy, gli esercizi della amazzone signorina Helene sullo stallone *Jusuf*, l'esattezza del lavoro sul cavallo a dorso nudo per parte di miss Loyal, e dalla stessa col signor Goutier nel grandioso passo a due equestre ecc.

Ma il più attraente ed applaudito si fu il Corradini cogli esercizi fatti a cavallo del *Goudboy*. E' un miracolo per vero, e quanto più si può immaginarsi e supporsi.

—

Questa sera alle ore 20 grande rappresentazione variata.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 18 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1. Polka « Lively » — Sardei
2. Duetto, terzetto e finale IV. « Gioconda » — Ponchielli
3. Meditazione religiosa » — Montico
4. Sinfonia « La Gazza Ladra » — Rossini
5. Preludio, coro e preghiere finale I. « Le Villi » — Puccini
6. Valzer « La Fata del Danubio » — Strauss

Rivista delle Riviste

L'affrettata vita moderna e più lo scarso materiale di studio che offrono le città di provincia, a ben pochi consentono non che di approfondire neppure di prender notizia del grande movimento universale di pensiero che si va con rapidità vertiginosa compiendo.

Al buon volere degli studiosi soccorre provvida l'ottima *Minerva*, rivista internazionale e rivista delle riviste, che l'onorevole deputato prof. R. Garlanda con rara competenza ed indefesso zelo dirige.

L'ultimo fascicolo, interessantissimo e vario, contiene:

L'estetica delle battaglie — Il nuovo paese dell'oro — Il socialismo inglese — Un poeta ungherese: Alessandro Petöfi — La questione dell'Alzazia e Lorena — Il registro dello stato civile — Lo stato e il divorzio — Per il giubileo della conquista di Roma — L'estensione dell'insegnamento universitario in America — Gli asili per i vecchi in Austria — Quattordici anni di scavi in Egitto — Clinica letteraria femminile — La mortalità della difterite e la sieroterapia — La politica nell'Islanda — I Canali di Marte — La regina Vittoria — Il commercio e l'industria di Berlino — La bancarotta dello Stato in Serbia — Coltivabilità delle steppe. — Ignazio Lojola. — L'insegnamento della filosofia in Francia. — La istituzioni di patronato negli stabilimenti di Ruysbroeck e Loth — Una colonia socialista di Paraguay. — L'imposta in una famiglia parigina. — Per gli archivi di Stato. — Gli italiani in Francia durante il medio evo. Cronaca scientifica. — Bullettino bibliografico.

LA PACE IN PERICOLO

L'*Agenzia* libera dice che la situazione politica europea si fa grave, e che essa oggi dà più a pensare che l'Africa. L'on. Crispi ha spessi colloqui con il generale Primerano, capo di stato maggiore.

Nelle sfere dirigenti non si dissimula che, ove dovessero sorgere tali complicazioni in Europa, da necessitare una mobilizzazione generale anche in Italia, le spese della medesima verrebbero sostenute coi fondi del Consorzio Nazionale, che già ammontano a quasi 50 milioni di lire.

Il numero delle stelle

Seguendo le indicazioni del Congresso astronomico del 1887, l'osservatorio di Parigi procede alla redazione d'un catalogo internazionale delle stelle.

E' quanto si potrebbe dedominare « l'astrometria » per la sua analogia col sistema antropometrico del Bertillon. Sta bene essere pieneta, satellite, o astro senz' importanza; bisogna passare davanti all'obbiettivo. Gli astronomi del pianeta denominato Terra che procedono a questo censimento, hanno avuto la buona idea di renderlo meno vessatorio pel cielo in generale affidandolo alle cure della signorina Klumpke, assistente astronomo all'osservatorio di Parigi e dottoressa in scienze. Furono di già tirati, osservati e segnati 180 « cliches ».

Alcuni non contengono che una dozzina di stelle: sono i deserti celesti. Altri ricchissimi e assai abitati ne contengono fino a 1500; la media è di 335 stelle per ogni « cliché ». Il complesso del catalogo sembra dover contenere circa 3 milioni di stelle.

UN COLOSSALE PROCESSO INGLESE

Bancarotta per 209 milioni di franchi e tre quintali di documenti

Pochi ormai ricorderanno il nome di Jabes Balfour, che fu già più volte membro della Camera dei Comuni e che si trova ora davanti ai tribunali per rispondere alle accuse d'aver commesso falsificazioni, frodi e malversazioni quale amministratore di una Società di costruzioni « Liberator » e di altre simili compagnie.

Infatti la scoperta di queste male azioni risale a molto e molto tempo fa perchè il Balfour, avendo potuto fuggire a Buenos Ayres vi stette finchè, dopo due anni di trattative, il governo britannico potè ottenere l'estradizione dalla Repubblica Argentina.

Il Balfour fu sbarcato a Southampton il sei maggio scorso; e in questi giorni il processo è già cominciato davanti a una folla enorme di gente, formata non solo di curiosi, ma sopratutto della povera gente da lui ingannata e derubata; perchè il Balfour, dotato di una abilità e di una attività senza pari, aveva saputo cattivarsi la fiducia sopratutto del clero, delle Società di temperanza e di molti che gli consegnarono i loro sudati peculi. Basti dire che si calcolano un miliardo le somme che passarono per le sue mani e che il *deficit* di cassa da lui lasciato sale alla somma di 209 milioni di franchi: che infine i documenti del processo pesano nientemeno che 300 chilogrammi! I magistrati inglesi assicurano di non ricordare mai una tal massa di carte per un processo. E si può davvero creder loro sulla parola!

La prigione però non pare che abbia danneggiato la salute dell'ex deputato: alla prima udienza assistette grasso e roseo come nei bei tempi in cui i suoi affari prosperavano.

E' un processo che andrà molto in lungo certamente.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 43. — **Grani.** Martedì mercato fiacco, giovedì deserto causa la pioggia. Sabbato il tempo messosi al bello la piazza andò coprendosi di circa 1500 ett. di cereali. Rimasero invenduti circa 340 ett. di granone perchè non accettato ai prezzi domandati. E questa fu anche la ragione del suo rinvilio.

Rialzarono: il frumento cent. 32, la segala cent. 6; ribassò il granoturco cent. 31.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16 50, a 17, granoturco da lire 11 a 12.10, sorgorosso da lire 6 a 7, lupini a lire 6.

Sabbato. Frumento a lire 17.50, granoturco da lire 10.20 a 12.75, segala a lire 12.25.

Giallone a lire 13, 13.60.

Semigiallone a lire 12.65, 12.90, 13.

Cinquantino a lire 10, 10.10.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 30, 32, 35, 36, 40, 42.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 22, 25, 26, 27, 28.

Castagne al quint. lire 9, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12,50, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 16, 22.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri martedì e sabbato, nulla giovedì per la pioggia.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50.

Quarti di dietro al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80, 2.

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 69
» di vacca	» »	» 53
» di vitello a peso morto	»	» 95
» di porco » vivo	»	» 84

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità	al chil.	lire	1.80
»	»	»	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
II[a] qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	-.80

Telegrammi

Una tremenda esplosione a Londra 13 morti accertati

Londra 30. Ieri sera è avvenuta, non si sa spiegare come, una terribile esplosione in una casa a tre piani situata in Church-court, nel centro di Londra, in vicinanza della frequentatissima via Strand.

Lo scoppio fu violentissimo e fece rovinare la casa, e nel rovinio si determinò un pericoloso incendio, che si estese anche alle case vicine.

Accorsero le brigate dei pompieri, la polizia, moltissima gente, si lavorò tutta la notte.

Questa mattina era accertato che si hanno a deplorare almeno 13 vittime.

La polizia procede ad una inchiesta sulla causa dello scoppio.

I massacri di armeni in Turchia continuano

Costantinopoli 30. Oltre ai massacri di Baiburt e Bitlis, furono segnalati altri fatti consimili a Karput ed a Gumuchkhane.

Sono segnalate delle sanguinose risse anche in altri punti dell'Anatolia, dove se ne teme la continuazione.

Secondo la maggior parte delle informazioni, i fatti sarebbero stati provocati dai turchi. In tutti i Circoli amici della Porta si rileva urgente la necessità di misure energiche per arrestare il movimento a tempo.

La crisi francese

Parigi, 30. — Felix Faure ha ufficialmente offerto a Bourgeois l'incarico di comporre il nuovo gabinetto. Bourgeois gli chiese tempo per consultare i suoi amici, riservandosi di partecipargli domattina la sua risposta.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 ottobre 1895

	30 ott.	31 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.60	93.55
» fine mese id	93 75	93.80
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	95.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	290.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	461.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	504.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	759.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	115.—	290.—
Società Tramvia di Udine	120.—	70.—
» ferrovie Meridionali	675.—	678.—
» » Mediterranee	499.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.50	105 50
Germania »	130.25	130 22
Londra	26.61	26.61
Austria-Banconote	221 —	2.21.—
Corone in oro	107.—	1.07—
Napoleoni	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.90	89.65
d. Boulevards ore 23 1/2	—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.